

Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de Le Cento Città d'Italia divenute Le Cento Città d'Italia Illustrate

Original

Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de Le Cento Città d'Italia divenute Le Cento Città d'Italia Illustrate / Zich, U. - In: Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana. Tomo II. Tracce e patrimoni / Amore R., Pascariello M. I., Verapalumbo, A.. - ELETTRONICO. - Napoli : FedOA - Federico II University Press, 2023. - ISBN 9788868871765. - pp. 245-252

Availability:

This version is available at: 11583/2980028 since: 2023-07-07T11:40:37Z

Publisher:

FedOA - Federico II University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



fedOA Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLÌ

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - *Tracce e patrimoni*

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

La sessione intende accogliere proposte relative a studi e ricerche condotte sul simbolismo sotteso alla rappresentazione della guerra e alle sue ricadute in termini di illustrazione, visualità, narrazione e comunicazione. A partire da ciò che la guerra rappresenta nell'immaginario sociale – da mezzo di sopraffazione e di attacco a necessità di difesa e di sicurezza; dal sentimento di paura a quello di esaltazione; dal dolore alla responsabilità civile ed etica – molteplici ed articolati, spesso contrastanti, sono stati e sono gli strumenti per dare forma visuale alle percezioni ed emozioni collettive. Pittura di guerra, volantini di propaganda, fotografia, documentari, mappe, media e simboli grafici costituiscono così un complesso di 'architetture' immateriali capaci di trasmettere messaggi ma anche e soprattutto di fornire testimonianze visibili / immagini / istantanee tanto dell'evento bellico e del luogo in cui si è svolto, quanto della figurazione del pensiero che lo ha accompagnato.

The session aims to welcome proposals about studies and research carried out on the symbolism underlying the representation of war and its effects in terms of illustration, visuality, narration and communication. Starting from what war means in the social imaginary – from a medium of overpowering and offense to a necessity of defence and security; from feelings of fear to one of elation; from the painful to the civil and ethical responsibility – multiple and articulated, often contrasting, tools have been and are used to give visual form to collective perceptions and emotions. War painting, propaganda flyers, photography, documentaries, maps, media and graphic symbols thus constitute a complex of intangible 'architectures' able to communicate messages but also and above all to provide visible evidence / images / snapshots of both the war event and the place where it took place, and the figuration of the thought that surrounded it.

Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de Le Cento Città d'Italia divenute Le Cento Città d'Italia Illustrate

Multiple narrative ways of war events in Le Cento Città d'Italia (later Le Cento Città d'Italia Illustrate)

URSULA ZICH

Politecnico di Torino

Abstract

Il contributo analizza la struttura narrativa dei luoghi teatro di guerra e di ricostruzione ne Le Cento Città Illustrate (1924-1929) evidenziando l'apporto e la declinazione delle molteplici forme di rappresentazione utilizzate nel corpus documentario. Collana di monografie illustrate nata come rinnovo delle Cento Città (1887-1901), vede una trasformazione del contenuto e del linguaggio per far conoscere agli italiani l'Italia ferita dalla Grande Guerra che entra nei testi e nelle immagini imponendo nuovi registri comunicativi.

This article analyzes how the places affected by World War I have been described in Le Cento Città d'Italia Illustrate (1924-1929). We can appreciate the multiple and different representation methods used in the opera. This series of illustrated monographs renewal of Le Cento Città d'Italia (1887-1902), highlights a transformation of both language and contents allowing Italians to know war-thorn Italy with new visual and narrative ways.

Keywords

Cento Città d'Italia illustrate, narrazione illustrata, Sonzogno.

Cento Città d'Italia illustrate, illustrated storytelling, Sonzogno.

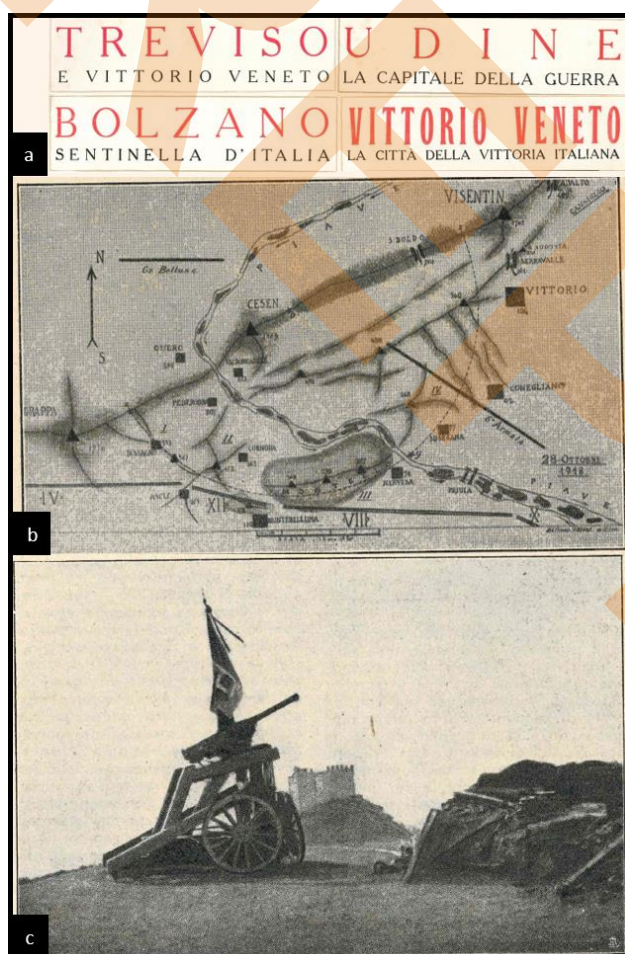
Introduzione

Il contributo analizza il rapporto testo/immagine nella narrazione dei luoghi teatro della Grande Guerra ne *Le Cento Città Illustrate* (1924-1929, da adesso *CCI*) evidenziando i molteplici registri comunicativi introdotti nel passaggio da *Le Cento Città* (1887-1901, da adesso *CC*) alle *CCI*. Le *CC*, pubblicate da Sonzogno Milano con l'intento di portare in modo capillare la bellezza e la cultura nazionale nelle case degli italiani, ebbero un successo talmente immediato e travolgente da modificare il progetto originale portando a più di 300 le città narrate nelle 192 dispense realizzate.

Analizzata la struttura ed il lessico delle *CC* [Bellocchi, 1983; Pavignano, Zich, 2016], identificati gli strumenti della rappresentazione declinati tra segno, disegno e ridisegno, è possibile affermare che l'efficacia narrativa delle *CC* sia riconducibile alla mediazione tra rigore della struttura/impaginato e varietà di contenuti con differenti livelli di approfondimento e di ricercatezza di linguaggio, articolato tra testo e immagine. L'analisi sistematica delle migliaia di immagini contenute nelle *CC*, in particolare delle copertine [Zich 2020], ha permesso di riconoscere strumenti e metodi della rappresentazione ritenuti idonei per la condivisione di quei contenuti con un pubblico (solo idealmente) eterogeneo. Le *CC* hanno come minimo comune multiplo la narrazione della storia del luogo in analisi con uno sguardo al futuro attraverso la dettagliata analisi del presente, tra letture sociali, economiche, politiche, culturali, strutturali ed insediative. Ecco che le *CCI*, collana di monografie illustrate nata come rinnovamento delle *CC*

URSULA ZICH

«con veste trasformata, con ricche illustrazioni, in un'edizione di lusso» (come da descrizione presente in molte seconde di copertina), vede l'introduzione di nuovi registri comunicativi che tengono conto della rinnovata accessibilità alle informazioni contenute nei fascicoli, divenuti settimanali. Si nota che se moltissimi testi sono firmati, la data di pubblicazione è stata invece introdotta, non in tutti, solo a partire dal 15 gennaio 1927 con il fascicolo 153, *Lendinara*; pertanto le date dei Fascicoli ad esso precedenti sono da ritenersi solo presunte e segnalate in bibliografia come ANNO* (fascicoli 1-47 ipotizzati stampati nel 1924*, fascicoli 48-99 nel 1925*, fascicoli 100-151 nel 1926*, fascicolo 152 nel 1927*). Autore e data della stampa, quando presenti, sono in calce alla pagina 16. Le CCI sono una serie di fascicoli costituita da una copertina di un materiale differente rispetto al contenuto di 16 pagine per un totale di 20 facciate utili tra copertina, seconda di copertina, 16 pagine descrittive, terza e quarta di copertina.



1: Dalla prima all'ultima pagina: la narrazione della guerra. a: Dettaglio delle copertine dei Fascicoli di Treviso [1924*], Udine [1925*], Bolzano [1929], Vittorio Veneto [1929]. b: L'ora decisiva d'Italia sul Piave (ore due del 28 ottobre 1918). Passaggio del fiume alla Priula [Vittorio Veneto 1929, 9]. c: La batteria antiaerea di S. Martino, nel giorno dell'armistizio, «Sentinella nei secoli fuggenti, Veglia la Rocca, Asilo delle Genti...» [Asolo 1928, 16].



2: Gorizia tra le CC e le CCI, la distruzione della guerra. a: Il Castello di Gorizia [Gorizia 1894, 69]. b: Il Castello, col Leone di S. Marco ricollocato dopo la Grande Guerra [Gorizia 1928, copertina].

Di formato più piccolo delle CC, che erano però organizzate come uscita mensile su 8 pagine di allegato, si presentano con il testo organizzato su una o due colonne (le CC erano organizzate da una a quattro colonne di testo) e immagini che possono essere a tutta pagina o inserite nelle colonne di testo, più o meno regolarmente, capaci di alterare la dimensione delle colonne secondo necessità. La maggiore flessibilità del layout e l'uso del colore rosso a grandi caratteri per il titolo [Ippoliti, Guadagnoli 2017^a], spesso caratterizzato da un sottotitolo che ne esplicita ulteriormente il contenuto (fig 1a), hanno reso più accessibile il prodotto intercettando più fruitori rendendo ancora più capillare la sua diffusione.

Se nelle CC l'intento era quello di «far conoscere l'Italia agli Italiani» [Bellocchi, 1983], nelle CC/ quell'Italia era ferita, frastornata da un evento dalle conseguenze non ancora completamente delineate, una realtà che non era più perfettamente aderente a quella raccontata nelle CC e non permetteva quindi la loro semplice riedizione aggiornata con l'introduzione della fotografia. Quell'Italia era in parte scomparsa e quindi destinata alla memoria e le CC/ potevano aiutare a costruirla in modo collettivo, una conoscenza partecipata. Occorreva però dare prospettive e costruire un nuovo senso di sicurezza attraverso la narrazione di fatti documentati anche con la creazione di supporti dedicati. Ad esempio, la mappa in fig.1b dialoga con il testo dettagliato che descrive puntualmente «l'ora del destino d'Italia [...] vengono gettati tre ponti di barche, a valle dei due ponti distrutti della Priula, là ove il Piave, prima, dilaga nell'alveo slargantesi e, poi, si divide in tre rami. Passa, così, alla sinistra, pur l'VIII Armata: la via della Prima Porta d'Italia le è aperta e la sera del 29 sarà già presso Vittorio» [Vittorio Veneto 1929, 10].

La Grande Guerra entra così nei testi e nelle immagini, amplificando l'impatto della guerra sul territorio, le infrastrutture, il tessuto urbano e quello sociale. La ripartenza dopo la Grande Guerra diviene quindi obiettivo comune e la condivisione dei primi risultati diviene motore costruttivo. Il nuovo progetto editoriale si muove quindi in parallelo al progetto culturale del Touring che promuove una «motivazione del viaggio in chiave nazionale, cioè dell'educazione al viaggio per la sua costituzione conoscitiva, etica e civile» [Ippoliti, Guadagnoli 2017^b]. Non solo, è anche il periodo della riscoperta del turismo bellico come strumento di valorizzazione per la creazione di nuovi valori [Tizzoni 2013; Savorra 2021].

1. Metodologia

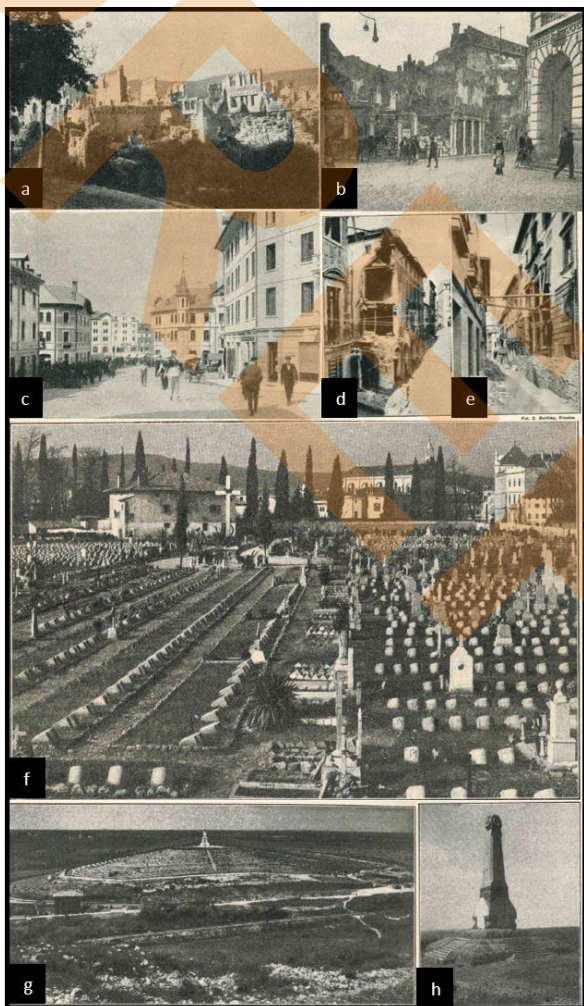
Con un approccio proprio della Cultura visuale [Pinotti, Somaini 2016], in prosecuzione degli studi già avviati su le CC, l'analisi dei fascicoli delle CC/ si basa sul rilevamento delle differenti declinazioni delle rappresentazioni già introdotte nelle monografie delle CC [Pavignano Zich 2018; Pavignano, Zich 2016; Zich, Comollo, Pavignano 2015] e l'identificazione dei nuovi strumenti propri delle CC/. Partendo anche in questo caso dal rapporto testo/immagine, l'apporto e la declinazione delle molteplici forme di rappresentazione utilizzate nel corpus documentario esplicitano la trasformazione del contenuto e del linguaggio nel passaggio da CC a CC/ ed anche tra le prime dispense CC/ e le ultime del progetto. Nell'intenzione di preservare il valore delle fonti, le didascalie delle figure sono introdotte da un titolo dell'autore e dai dettagli estratti dalle didascalie delle illustrazioni presenti nelle monografie originali.

La ricerca parte dall'analisi delle monografie dell'area del Carso e del Grappa, luoghi simbolo della Grande Guerra per le battaglie e per la ripartenza, confrontando modi, spazi e tempi della narrazione di uno stesso luogo, nelle CC e nelle CC/ [Udine 1892; Udine 1925*; Gorizia 1894; Gorizia 1928].

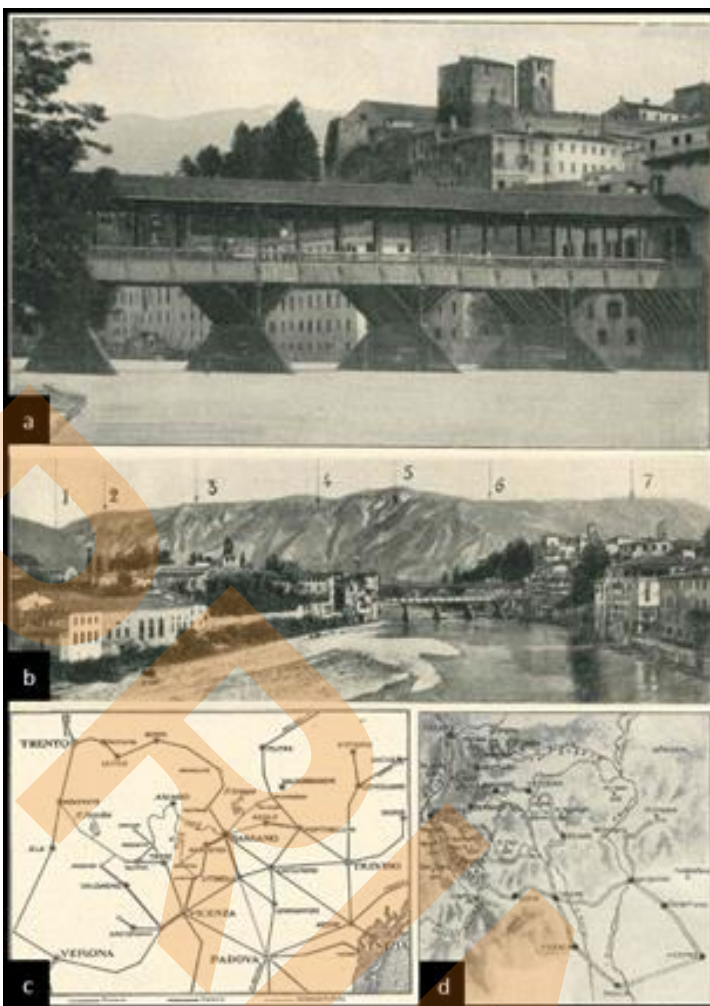
La rilettura delle dispense dedicate a Gorizia, ad esempio, ha portato a riconoscere l'oggetto della copertina delle CC/ [Gorizia, 1928] come una delle immagini presenti tra le tante che

URSULA ZICH

compongono le due pagine centrali della dispensa CC [Gorizia 1894]. Ne consegue che quell'oggetto, il Castello di Gorizia, non fosse stato ritenuto in prima istanza nelle CC come l'oggetto 'simbolo' per introdurre la città e lo sia invece divenuto nelle CCI quando si è elevato a simbolo della ripartenza perché, nell'essere in rovina, presenta la ricollocazione del Leone di San Marco dopo la Grande Guerra, un nuovo inizio.



3: *Distruzione, ricostruzione e memoria della guerra.* a: Una visione delle rovine nel centro del paese [Vicenza 1924*, 15]; b: Rovine di Udine durante la guerra. Dettaglio di Un angolo duramente colpito della piazza Vittorio Emanuele [Udine 1925*, 15]. c: Piazza Vittorio Emanuele II paese [Vicenza 1924*, 15]. d, e: Rovine di Treviso fotografate subito dopo la guerra [Treviso, 1924*, 4]. (d) Via inferiore: angolo di Via Re Umberto; (e) Via Regina Margherita. f: Il Cimitero degli Eroi, con la Chiesa dei Cappuccini [Gorizia 1928,1]; g: Il Cimitero Militare di Redipuglia [Gorizia 1928,15]; h: L'obelisco ai Caduti sul Podgora [Gorizia 1928,14].



4: *I luoghi della guerra.* a: Il Ponte sulla Brenta, monumento tipico e caratteristico di Bassano. Fu più volte distrutto per le piene del fiume o per fatti di guerra [Bassano 1924*, 1]; b: Panorama del Ponte coperto con veduta delle località celebri della resistenza italiana: 1. Valle Brenta. 2. Col Moschin. 3. Col Fageron ove avvennero aspri combattimenti. 4. Campo di Solagna. 5. Col Campeggio. 6. Molte Asolone. 7. Monte Grappa [Bassano 1924*, 13]; c: Il territorio della Venezia Euganea con alcune storiche località della grande guerra, con centro il M. Grappa [Bassano 1924*, 16]. d: I paesi e le località della guerra, con i vecchi confini tra l'Italia e l'ex impero Austro-Ungarico (edizioni Enit) [Vicenza 1924*, 16].

La ricerca prosegue identificando temi di approfondimento e nuovi oggetti/soggetti da rappresentare. Nelle *CC/* la 'rovina', la distruzione (Fig 3 a/b/d), l'azione e la presenza militare nel quotidiano urbano si alternano alle rappresentazioni della ricostruzione (Fig. 3c) e dialogano con la narrazione di un luogo che si avvale anche di immagini già presenti nelle *CC* e quindi non necessariamente ancora attuali.

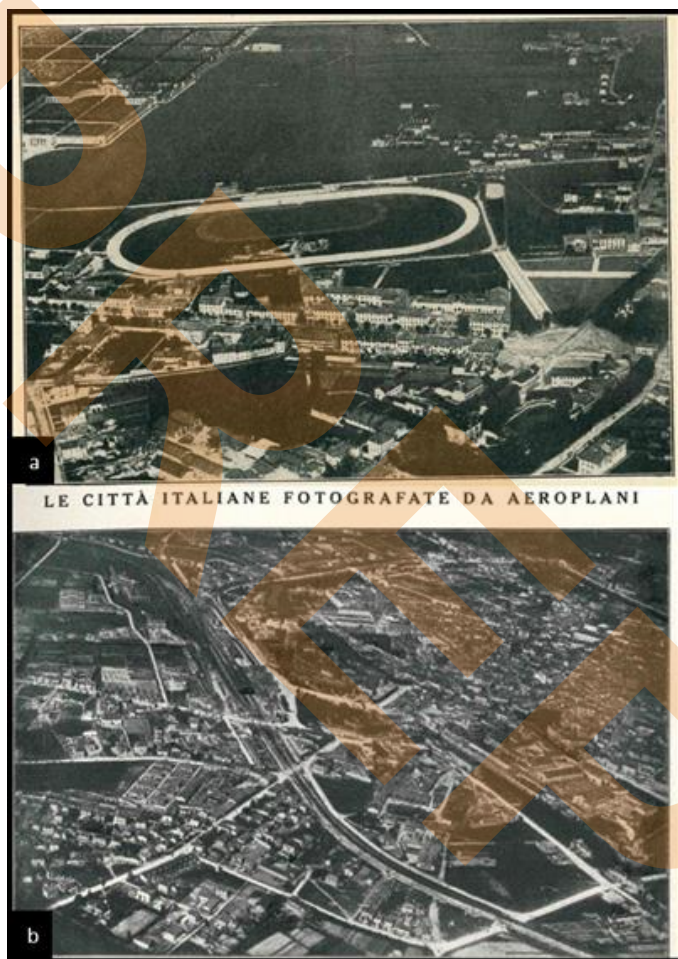
Sempre dall'analisi di *Gorizia* [1928], nella descrizione della Città Odierna a pag. 4, l'autore dice che «non una casa di Gorizia uscì incolume dalla Guerra [...] oltre 400 case furono rase al suolo, più di 600 scoperciate o sventrate [...] Ora chi entra in Gorizia trova una bella cittadina moderna [...] il castello secolare non dissimula le patite offese» ed è proprio solo il Castello ad essere rappresentato per immagini. Dal confronto con le *CC* si nota come non siano state inserite immagini di cimiteri o monumenti ai caduti di nessun conflitto mentre nelle *CC/* siano presenti 2 monumenti ai Caduti e addirittura 3 cimiteri (Fig 3 f/g/h), uno dei quali è l'immagine a tutta larghezza della pagina 1 del Fascicolo, il primo incipit della narrazione.

2. Analisi

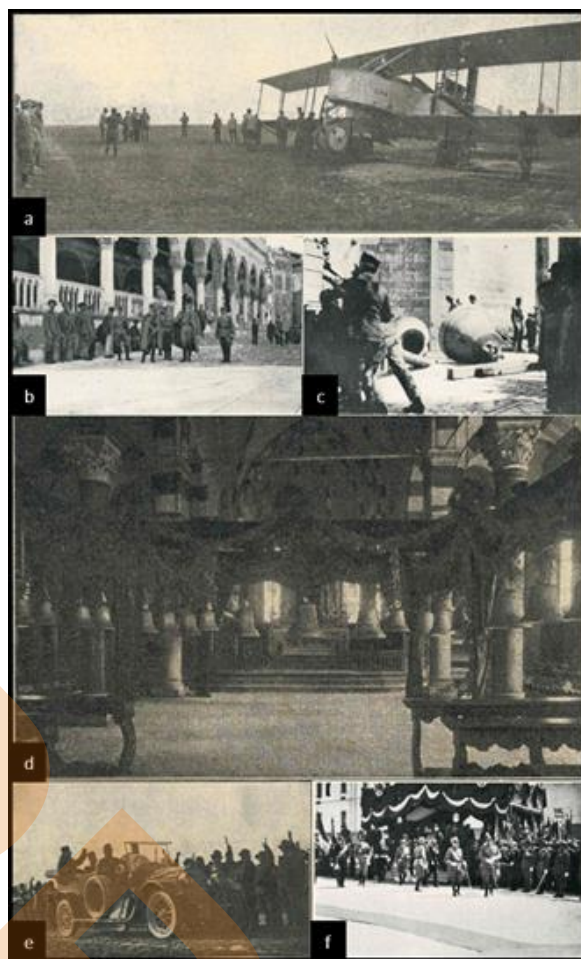
Confrontando *CC* e *CC/*, l'analisi ha evidenziato molteplici differenze nella struttura della narrazione in relazione al rapporto testo/immagine. Nelle *CC/* sono rarissime le immagini inserite nella singola colonna di testo (diffusissime nelle *CC*), molte quelle che si creano lo spazio contornato dalle colonne di testo (rarissime nelle *CC*), che conseguentemente si adattano per larghezza, e numerose le immagini che occupano la doppia pagina centrale, p.8-9 (esigue nelle *CC*). Inoltre, nelle *CC/* si osservano Fascicoli che invadono gli spazi della seconda e terza di copertina con immagini. Nel passaggio *CC/CC/* cambiano quindi formato, numero di pagine e layout inoltre l'apparato iconografico vede l'irrompere prepotente della fotografia, declinata alle diverse scale. Ecco che la possibilità di indagare con differenti livelli di approfondimento uno stesso oggetto permette, ad esempio (fig. 4a, b), di trovare nella stessa monografia di Bassano [1924*, 1 e 13] 2 immagini del Ponte sul Brenta con finalità molto diverse esplicitate dalle rispettive didascalie: nella prima il rapporto ponte/fiume, nella seconda il ponte è solo parte della 'cornice' che è volta a narrare i luoghi distribuiti sul territorio avvalendosi anche dell'interazione testo/immagine inserendo sull'immagine indicazioni puntuali.

Mappe e carte, a scala territoriale o urbana, nelle *CC* riservate a rari episodi (ad esempio la descrizione di un'area archeologica), nelle *CC/* divengono linguaggio condiviso per descrivere le aree teatro di battaglie (fig 4 c) e/o di confini, (fig 4 d). Sebbene le didascalie originali esplicitino il ruolo dell'immagine nel fascicolo, la lettura critica del supporto grafico ne può offrire ulteriori. In fig. 4c [Bassano, 1924*, 16], ad esempio, in calce alla rappresentazione si osserva la presenza di una legenda che descrive le infrastrutture presenti sul territorio «Ferrovie, Tramvie e Automobilistiche» e introduce alla lettura integrata con il testo che descrive in modo puntuale la situazione «della rete stradale attuale, solo la grande camionistica Romano-Grappa e le carreggiabili Fietta-Ponte Muscè-Archeson, Crespano-Grappa e Cavaso-Tomba erano costruite per ordine del generale Cadorna in seguito agli insegnamenti della ritirata dell'Altipiano d'Asiago del giugno 1916; le altre furono quasi tutte approntate nell'inverno e nella primavera». Nella stessa direzione ma con carattere completamente diverso, l'introduzione della narrazione attraverso le fotografie aeree. Inizialmente inserite nelle terze pagine di copertina (fig. 5b), poi introdotte nelle 16 pagine del fascicolo (fig. 5a), sono passate da elemento aggiunto, quasi decorativo nel rappresentare l'innovazione, a elemento portante della narrazione visiva.

URSULA ZICH



5: La fotografia aerea. a: Quartieri di Udine fotografati dalla carlinga: suburbio di P. Venezia e Campo polisportivo «Moretti», a sinistra, il Cimitero [Udine 1925*, 2]; b: Le città Italiane fotografate da aeroplani. Panorama di Treviso [Treviso 1924*, Terza di Copertina].



6: Guerra e Dopoguerra. a: Il Campo d'Aviazione alla Comina. [Pordenone 1928,13]; b, c: Ricordi di guerra: Udine durante l'occupazione austriaca [Udine 1925*, 15], b: Ufficiali austriaci e prigionieri russi in Piazza Vittorio Emanuele; (c) L'abbattimento delle campane del campanile del Duomo (12 luglio 1918); d, e, Belluno e la guerra [Belluno 1928, 11], (d) Le nuove campane nella Chiesa di S. Stefano in Belluno liberata, (e) Carlo, ultimo imperatore d'Austria, passa a Belluno per salire sul Grappa (1918); f: Aspetti della città – Avvenimento memorabile, S.M. il Re assiste all'inaugurazione del Monumento al VII Alpini (23-V-1926) [Belluno 1928, terza di copertina].

Differente il registro comunicativo scelto per la narrazione del quotidiano, dell'evento, della vita sul territorio. Le *CCI*, con l'uso massivo della fotografia, danno maggior spazio alla cronaca di quanto non fosse all'interno delle *CC*. La fig. 6 riassume molteplici caratteri di questa forma di giornalismo, molte delle immagini inserite nei fascicoli hanno il carattere dell'istantanea che vuole trovare un posto nella storia entrando nelle case di tutti gli italiani. «Fra le spogliazioni compiute dagli austro-tedeschi durante l'anno – ottobre 1917-ottobre

1918- in cui occuparono gran parte del Veneto, va segnalata la metodica rapina delle campane. Ora queste però, fuse nel bronzo dei cannoni nemici, sono quasi ovunque risalite festanti ai loro deserti campanili» [Udine, 1925*, 15].

Conclusioni

La Grande Guerra entra gradualmente nella narrazione delle *CC/*: nei primi numeri sono infatti poche le righe aggiunte al testo di paragrafi che riprendono l'approccio narrativo delle *CC* [Venezia 1924*]; successivamente i fascicoli inseriscono paragrafi dedicati ma spesso nessuna immagine e gradualmente iniziano a mostrare i danni. Con il procedere del progetto si moltiplicano le rappresentazioni di monumenti dedicati e di cimiteri degli eroi, di infrastrutture ripristinate o di innovazione tecnologica e industriale; alcuni fascicoli si aprono con una esplicita declinazione bellica, nell'immagine di copertina o nel titolo della monografia [Udine 1925*]. L'enfasi è tale che numerosi fascicoli dedicati alla narrazione dell'evento bellico – si vedano ad esempio Gorizia [1928], Belluno [1928] – scardinano l'apparente rigidità del layout sfruttando tutte le sue pagine, comprese la seconda e terza di copertina.

Ne consegue che le *CC/* si rivelano quasi come un catalogo per immagini, organizzato per città, consultabile anche cronologicamente perché dall'analisi è emersa una evoluzione del modo di comunicare la rinascita dopo la guerra, una strategia per condividere i caratteri della nazione propri del Ventennio fascista. Osserviamo una dinamica analoga ne *Il Secolo Illustrato*; sottolinea De Berti [2009, 38] che «il vero dato innovativo non è tanto nei contenuti, comunque inevitabilmente condizionati dal regime fascista per censura diretta o autocensura, quanto, come si è detto, nell'uso della fotografia e dell'impaginazione grafica: questo è l'elemento nuovo». Tecniche di stampa e di distribuzione hanno favorito la grande diffusione dei rotocalchi illustrati, spaziando nei contenuti, tra cronaca e costume.

Da questa prima elaborazione emerge che la condivisione degli sforzi post bellici era diventata una urgenza narrativa supportata dalla rappresentazione, nelle sue molteplici forme. Ricordando l'origine del progetto *CC/*, evoluzione delle *CC*, l'esito è un prodotto che rimane ancorato alla vecchia struttura narrativa in contrasto con la «nascente industria culturale italiana, nella quale la lettura dei periodici, soprattutto illustrati, si apre sempre più a nuove fasce sociali» [De Berti, 2009, 50]. In prospettiva, la ricerca ha il suo naturale sviluppo nel confronto con altre realtà ad esse contemporanee per costruire un catalogo di immagini aperto ed implementabile.

La rilettura incrociata di *CC* e *CC/* si propone metodologicamente come efficace strumento analitico per l'esplorazione della cultura visuale di quei decenni che vanno dalla fine del XIX secolo agli anni Trenta del Novecento. Naturalmente *CC* e *CC/* non possono da sole riflettere la vastità di temi e problemi specifici del contesto italiano, tuttavia consentono di porre un nuovo tassello all'interno del mosaico culturale dell'Italia, intesa come nazione ormai unita, a cavallo della Prima Guerra Mondiale. Dalle pagine delle *CC/* emergono in filigrana gli ultimi strascichi del pensiero positivista che confluirà nella definitiva ascesa della società di massa degli anni del boom economico post Seconda Guerra Mondiale.

Bibliografia

Asolo (1928), in «Le Cento Città Illustrate», n. 215.

Bassano (1924*), in «Le Cento Città Illustrate», n. 18.

BELLOCCHI, U. (1983). *Saggio introduttivo*, in «Le Cento Città d'Italia. Supplementi Mensili Illustrati de Il Secolo», Bologna, International Advertising Company, pp. VII–XX.

Belluno (1928), in «Le Cento Città Illustrate», n. 214.

URSULA ZICH

- BACCI, G. (2009). *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive*, Firenze, Olschki.
- Bolzano (1929), in «Le Cento Città Illustrate», n. 258.
- DE BERTI, R. (2009). *Il nuovo periodico. Rotocalchi tra fotogiornalismo, cronaca e costume*, in «Quaderni di Acme», n. 115, pp. 3-64.
- Gorizia (1928), in «Le Cento Città Illustrate», n. 225.
- Gorizia (1894), in «Le Cento Città d'Italia», 93, pp. 65-72.
- IPPOLITI, E., GUADAGNOLI, F. (2017^b). *Le vie d'Italia (1917-1935). Apparati grafici e iconografici per la costruzione di un immaginario urbano*, in *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione, trasformazione*, a cura di G. Belli, F. Capano, M.I. Pascariello, Napoli, FedOAPress, pp. 523-530.
- «Le Cento Città Illustrate» (1924-1929), Milano, Sonzogno.
- «Le Cento Città d'Italia. Supplementi Mensili Illustrati de Il Secolo» (1887-1902), Milano, Sonzogno.
- PAVIGNANO, M. ZICH, U. (2018). *Different matrixes of Sicilian landscapes in le Cento Città d'Italia. Social identity, cultural landscape and collective consciousness in-between texts and images*, in *Putting Tradition into Practice: Heritage, Place and Design*. Proceedings of 5th INTBAU International Annual Event, a cura di G. Amoroso, Cham, Springer, pp. 823-833.
- PAVIGNANO, M. ZICH, U. (2016). *La narrazione dei paesaggi nell'Italia post-unitaria: Sonzogno divulgatore*, in *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e Nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio: Tomo Primo*, a cura di A. Berrino, A. Buccaro, Napoli, FedOAPress, pp. 1153-1162.
- PINOTTI, A., SOMAINI A. (2016). *Cultura visuale. Immagini sguardi media dispositive*, Torino, Einaudi.
- Pordenone (1928), in «Le Cento Città Illustrate», n. 224.
- SAVORRA, M. (2021). *Il paesaggio della Grande Guerra e il concorso Ercole Marelli del Touring Club Italiano*, in «Storia dell'urbanistica annuario nazionale di storia della città e del territorio», speciale n. 1/2021, pp. 124-147.
- TIZZONI, E. (2013). *Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia*, in «Diacronie», vol. 15, n. 3. <https://doi.org/10.4000/diacronie.430>
- Treviso (1924*), in «Le Cento Città Illustrate», n. 20.
- Udine (1925*), in «Le Cento Città Illustrate», n. 75.
- Udine (1892), in «Le Cento Città d'Italia», n. 65, pp. 33-40.
- Venezia (1924*), in «Le Cento Città Illustrate», n. 11.
- Vicenza (1924*), in «Le Cento Città Illustrate», n. 17.
- VITTORIO VENETO (1929), in «Le Cento Città Illustrate», n. 284.
- ZICH, U. (2020). *Le illustrazioni di copertina de Le Cento Città d'Italia come iconemi del costruendo 'Sistema Paese'*, in *Linguaggi Grafici. ILLUSTRAZIONE*, a cura di E. Cicalò, I. Trizio, Alghero, Publica press.
- ZICH, U., COMOLLO, U., PAVIGNANO, M. (2015) *Turin in "Le Cento Città d'Italia": Sonzogno publisher representing and narrating a reality in transformation between the XIX and XX centuries*, in *Drawing and City/Culture, Art, Science, Information*. Proceedings of the 37th International Conference of Representation Disciplines Teachers, a cura di A. Marotta, G. Novello, Roma, Gangemi, pp. 1203-1212.